

I BAMBINI DEL SUD PIÙ DEBOLI DEGLI ALTRI

Una malattia che si chiama fame

Perché ogni anno esplodono tragiche epidemie infantili - La malnutrizione all'origine della scarsa resistenza ai microbi - Le indagini che si sono susseguite hanno messo in luce la miseria come causa di sviluppo non armonico - I figli delle raccoglitrici d'olive in case malsane



TAURIANOVA, agosto. Quando, durante il ferragosto dell'anno scorso, a Oppido Mamertina, in provincia di Reggio Calabria, perirono in modo misterioso e atroce otto bambini, le autorità sanitarie si misero tutta per frastornare la opinione pubblica.

Oggi la strage si è ripetuta a Cabras e in numerosi altri paesi dell'Oristanese, e ad essa si aggiunge la notizia di un'epidemia di tifo a Caltanissetta. Le domande che si ripresentano sono quelle di allora: perché in queste regioni, in queste città, in questi paesi, in questa Sicilia, in questa Sardegna, in questa Calabria, in questa Sicilia, in questa Sardegna, in questa Calabria, in questa Sicilia...

Sono colpiti i figli dei cittadini italiani che vivono col più basso reddito annuo pro capite (il dato del '64 è di 220.670 lire, in rapporto di 4:1 con la Lombardia), reddito al quale pare accertato si giunga solo con le rimesse monetarie dei 600.000 emigrati. E' da questo primato della miseria che discendono gli altissimi indici di morbilità e di mortalità infantile, e anche di mortalità adulti, d'invalidità permanente da malattia e da lavoro; e la persistenza di importanti focolai di poliomielite, polioptemia, anchilostomiasis (il 70% dei casi segnalati in Italia sono presenti nella regione), trachoma e persino ebbero 336 casi schedati nel '63 ed altri segnalati anche recentemente).

L'indagine svolta nel '62 sulle condizioni mediche dei figli delle raccoglitrici di olive ha denunciato, fra i più gravi elementi di compromissione della salute infantile, le parassitosis intestinali.

La tubercolosi e le linfadenopatie raggiungono, nell'indagine citata, un livello molto elevato, e le tabelle dietetiche confermano i dati nazionali, secondo i quali la Calabria è all'ultimo posto nel consumo della carne, del latte, dello zucchero, delle uova, del sale.

Per quanto riguarda l'ambiente in cui si svolge la vita infantile, basterà accennare al problema della casa. I dati Istat di Reggio Calabria denunciano nel '51 (e nel '61 la situazione è pressoché analoga) un indice di affollamento dell'1,1 nelle 27.009 abitazioni della città. Si tratta di case di tipo definito «affollate». In realtà, di esse solo 7.544 risultano «non affollate», mentre le altre sono indicate come «affollate» e «sovraffollate» di 1, 2, e 3, grado, cioè occupate da 4 persone a stanza. Vi sono poi i 2.725 «altri alloggi» privi di servizi: cioè i campi profughi, le caserme, le baracche, gli scantinati, le grotte, i magazzini, abitati da ben 10.582 cittadini. Infine, 3.084 persone vivono in «coabitazioni», voce che indica addirittura presenze umane senza abitazioni.

E le condizioni delle campagne sono ancora più drammatiche di quelle dei centri urbani, se si pensa che interi paesi sono ancora costituiti da tuguri, e che sono sempre abitati tutti i paesi che il decreto emanato al terremoto del 1908 dichiarò inabitabili perché frastuoni e privi di servizi. Le case delle raccoglitrici di olive (i bambini di Oppido erano appunto figli di queste braccianti), sono per l'80% umidissime, ed in ogni stanza risulta un indice di affollamento di 4,3. L'acqua manca in molti paesi, e nei complessi di case, contro la media nazionale del 67.

Il discorso sulle cause di morte improvvisa di tanti gruppi di bambini del Mezzogiorno divenne dunque una e cinica esercitazione accademica, ove non si tenga conto della compromessa e drammatica strutturazione antropologica di cui il bambino è in queste zone d'Italia portatore.

La più grave deficienza del rapporto fra Stato e cittadino sono però emerse quando le amministrazioni hanno eluso le responsabilità che ad esse derivano dal verificarsi di circostanze così tragiche. Nessun provvedimento è stato adottato ad Oppido o pare neanche a Cabras, per trasferire gli abitanti dai quartieri colpiti, per fornire loro alimenti ed acqua sicuramente non inquinati, per promuovere un' immediata indagine medica e sociologica.

Si denunciava nel '51 (e nel '61 la situazione è pressoché analoga) un indice di affollamento dell'1,1 nelle 27.009 abitazioni della città. Si tratta di case di tipo definito «affollate». In realtà, di esse solo 7.544 risultano «non affollate», mentre le altre sono indicate come «affollate» e «sovraffollate» di 1, 2, e 3, grado, cioè occupate da 4 persone a stanza. Vi sono poi i 2.725 «altri alloggi» privi di servizi: cioè i campi profughi, le caserme, le baracche, gli scantinati, le grotte, i magazzini, abitati da ben 10.582 cittadini. Infine, 3.084 persone vivono in «coabitazioni», voce che indica addirittura presenze umane senza abitazioni.

Il discorso sulle cause di morte improvvisa di tanti gruppi di bambini del Mezzogiorno divenne dunque una e cinica esercitazione accademica, ove non si tenga conto della compromessa e drammatica strutturazione antropologica di cui il bambino è in queste zone d'Italia portatore.

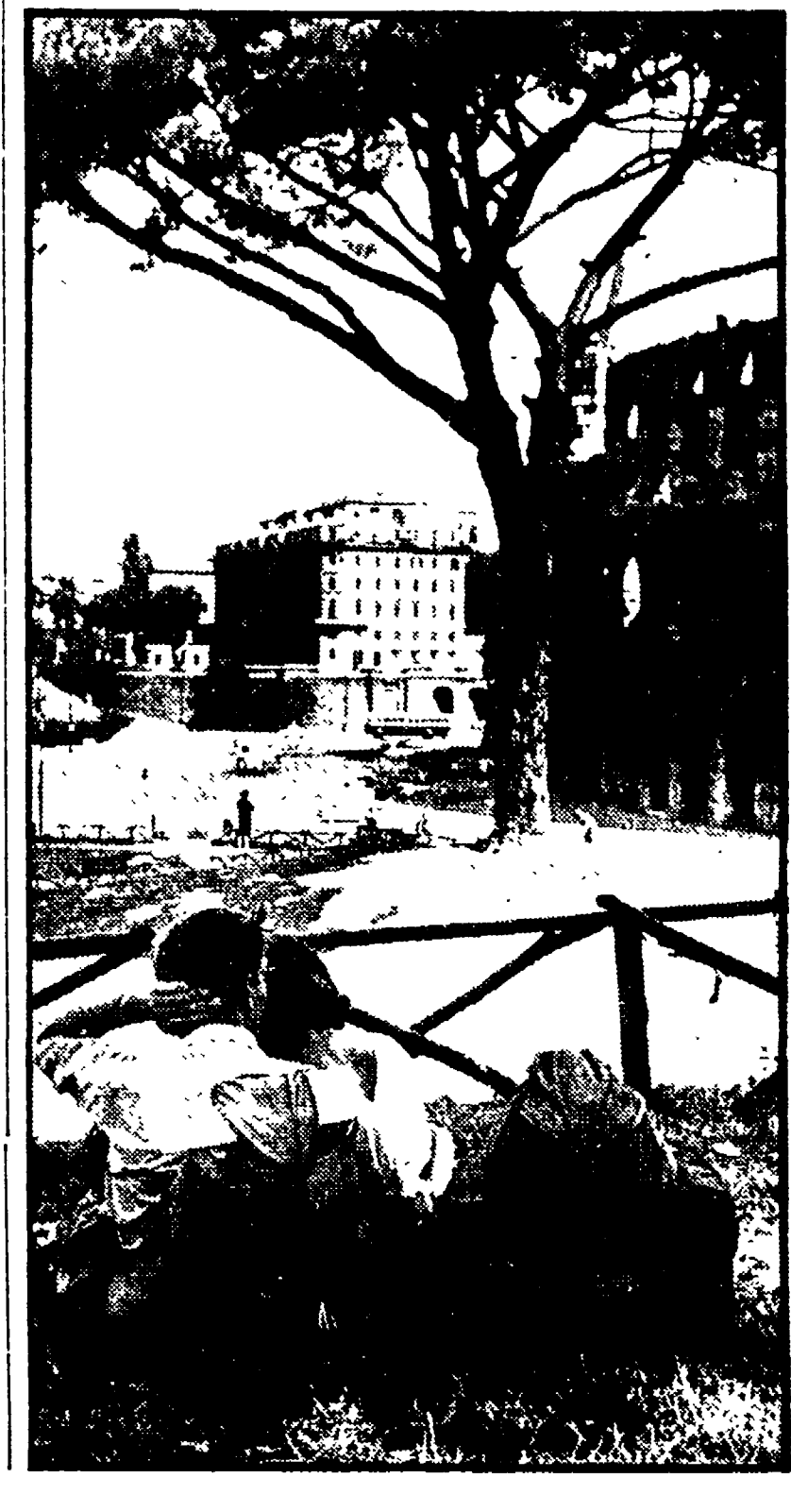
La più grave deficienza del rapporto fra Stato e cittadino sono però emerse quando le amministrazioni hanno eluso le responsabilità che ad esse derivano dal verificarsi di circostanze così tragiche. Nessun provvedimento è stato adottato ad Oppido o pare neanche a Cabras, per trasferire gli abitanti dai quartieri colpiti, per fornire loro alimenti ed acqua sicuramente non inquinati, per promuovere un' immediata indagine medica e sociologica.

Uno zaino, tasche al verde e voglia di conoscere

I GIRAMONDO

Fanno l'autostop e alloggiano negli ostelli della gioventù, riuscendo nel loro scopo di non star mai fermi e di spendere poco - Nacque nel '32 l'organizzazione che aiuta i giovani a muoversi tra una frontiera e l'altra - Le regole dell'AIIG negli ottanta rifugi creati in Italia

Arrivano, di solito, con uno zaino sulle spalle e l'aria di chi è molto giovane e chiede scusa per qualche stranezza. Vengono da ogni parte del mondo con pochi soldi in tasca e una gran voglia di vedere e di prendere contatto con altra gente. Sono i «giramondo» che vanno da un ostello della gioventù all'altro e riescono, incredibilmente, a vedere tanti paesi e città con pochissimi soldi. Molti si spostano con l'autostop. Fu nel 1932, quando ancora c'era la speranza che la guerra, in un modo o nell'altro, non esplodesse, che nacque la International Youth Hostel Federation con l'intento di aiutare i giovani a girare il mondo e conoscersi meglio. Le associazioni nazionali rappresentate in quel lontano 1932 erano appena sette: otto e tutte europee. Oggi, sono dotate di ostelli per la gioventù in quarantasei paesi: Algeria, Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Inghilterra, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Islanda, Giappone, Italia, Norvegia, Olanda, Portogallo, Spagna, Svezia, Svizzera, Ungheria, Sudafrica, Thailandia, Tunisia, Repubblica Araba Unita, Stati Uniti d'America, Malta, Turchia, Jugoslavia, Ghana, Kenya, Nigeria, Sudafrica, Arabia Saudita, Tailandia, Argentina, Brasile, Uruguay, Cipro, Egitto, Giordania, Libano, Nepal, Filippine.



Molti altri paesi hanno preso contatto con la Federazione internazionale degli ostelli per chiedere di farne parte. Fra questi l'URSS, una serie di paesi africani, la Cecoslovacchia, ecc. Nel 1959, questa organizzazione ha organizzato una rappresentanza per un milione di eurocentesimi. La società, 424 ostelli con 184.447 posti letto, per un totale di circa 14 milioni di pernottamenti. Naturalmente anche in Italia, come in altri paesi, c'è un po' di differenza verso l'organizzazione degli ostelli, come c'è di differenza per qualunque modo di fare del turismo che non sia quello classico degli alberghi. Gli ostelli, come è noto, sono pensati, e' chiaro che gruppi di giovani sono in grado di pagare per gli ostelli che sono a basso prezzo e le associazioni degli ostellieri, si lasciano portare da potentissimi clienti, così, senza pagare. La ragione, in tutti questi anni, non è mai mancata e si è praticamente estrinsecata con il di interesse più assoluto dei vari governi verso questa organizzazione che è stata una delle più efficaci a ridurre un po' gli stentamenti.

Nel nostro paese, gli ostelli per la gioventù sono circa ottanta, sparsi nelle città più importanti. L'Associazione nazionale che sovrintende al loro funzionamento è la «AIIG» (Associazione italiana alberghi per la gioventù) della quale bisogna essere soci per poter usufruire del servizio in Italia e all'estero. Soci si diventa, ovviamente, pagando una modesta quota associativa. La «AIIG» è stata riconosciuta ente morale del servizio in Italia e all'estero. Ed ora vediamo un momento come si accede agli ostelli e come questi alberghi per la gioventù funzionano. Ogni ostello è affidato a dei «parenti», cioè ad una coppia (marito e moglie) che ha l'incarico di dirigerlo. Per le altre cose sono gli stessi ragazzi che decidono l'orario di apertura, le tariffe, ecc. Ogni ostello, cioè, viene assistito dai propri soci che, in genere, si sono costituiti in una o più notti. L'ostello non è un albergo e quindi le spese sono molto basse. Vi sono ostelli che accettano anche per la notte, per la settimana, per il mese, ecc. Ogni ostello, cioè, viene assistito dai propri soci che, in genere, si sono costituiti in una o più notti. L'ostello non è un albergo e quindi le spese sono molto basse. Vi sono ostelli che accettano anche per la notte, per la settimana, per il mese, ecc. Ogni ostello, cioè, viene assistito dai propri soci che, in genere, si sono costituiti in una o più notti.

Il nostro paese, gli ostelli per la gioventù sono circa ottanta, sparsi nelle città più importanti. L'Associazione nazionale che sovrintende al loro funzionamento è la «AIIG» (Associazione italiana alberghi per la gioventù) della quale bisogna essere soci per poter usufruire del servizio in Italia e all'estero. Soci si diventa, ovviamente, pagando una modesta quota associativa. La «AIIG» è stata riconosciuta ente morale del servizio in Italia e all'estero. Ed ora vediamo un momento come si accede agli ostelli e come questi alberghi per la gioventù funzionano. Ogni ostello è affidato a dei «parenti», cioè ad una coppia (marito e moglie) che ha l'incarico di dirigerlo. Per le altre cose sono gli stessi ragazzi che decidono l'orario di apertura, le tariffe, ecc. Ogni ostello, cioè, viene assistito dai propri soci che, in genere, si sono costituiti in una o più notti. L'ostello non è un albergo e quindi le spese sono molto basse. Vi sono ostelli che accettano anche per la notte, per la settimana, per il mese, ecc. Ogni ostello, cioè, viene assistito dai propri soci che, in genere, si sono costituiti in una o più notti.

Per accertare se un candidato è effettivamente quello che dice di essere, sono molto usate anche le analisi della personalità e le indagini di ambiente. Soprattutto per i dirigenti, si dà molta importanza al fatto che diano garanzia di essere del tutto conformisti. Si richiede, perciò di sapere: «la persona è in qualche modo polemica? Gli piace Fidal Castro? Auspica apertamente la fine della guerra fredda? Pensa che un comunista abbia lo stesso diritto di parlare di chiunque altro? Sono domande di questo tipo. Le grandi società testano lo spirito polemico nei loro impiegati di ogni grado. Tutto questo non è una nuova sceneggiatura per un ulteriore episodio di «Farenheit 451»: queste cose accadono ogni giorno, in un qualsiasi città tipica della grande America. Le dice Vance Packard nel suo ultimo libro, «La società nuda» (Einaudi, Lire 3000).

Siamo sempre più spinti, qui negli USA, verso una società marziale e, quindi, sorvegliata, egli conclude amaramente. Siamo perdendo il diritto di essere diversi dagli altri e l'antico grido americano «Libertà o morte» è oggi sostituito da un altro: «Dato che bistecche e televisione non seccano e con le responsabilità della libertà». Maria Rosa Calderoni Wladimiro Settimelli

INTERVISTA CON WILMA GOICH

Il marito le ha regalato una canzone senza titolo

Vianello ha scritto per lei una canzone d'amore, ma non sa ancora come chiamarla - Perché si ritiene fortunata - Non le piaceva il suo primo successo: «Le colline sono in fiore»

Non è vero che aspetta un figlio. E' stato un falso allarme; è piuttosto una speranza andata delusa, dato che tutti e due - lei e Vianello - desiderano molto avere un bambino. Gli arrivano lettere, telefonate, telegrammi di auguri. Pazienza. Se non sbaglia, è la prima contrarietà della sua vita. Che contrarietà, però. Credere di aspettare un figlio è non è vero. E' sposata da pochi mesi. E ha solo ventun anni. Tutto - osservo - è andato sempre a nonie vele per lei. Lo ammette? - Lo ammetto.

Attraverso la carriera quasi come un unico all'età di sedici anni e mezzo. Partecipi a un concorso per voci nuove, arrivi seconda, e una grossa casa discografica la scritturò senza neanche sapere esattamente in che modo avrebbe potuto servire. Possederla infatti una di quelle rovine (solo in seguito si è irrobustita e ha preso carattere) assolutamente fuori moda che al giorno d'oggi si pensa possano trarre impiego solo in un'opera di recupero. La ragazza, per di più, era tanto leonessa; non era bella né fotogenica. La casa discografica in questione non trovò competitori quando offrì un contratto di esclusiva di un anno a Wilma Goich.



Potete essere un'operazione sbagliata come un'altra. Per qualche tempo non le fecero incide nessun disco, e lei, vitellata, lasciava correre perché tutto sommato non aveva neanche delle vere e proprie aspirazioni artistiche o di carriera. Fu campò il Festival di Barcellona, che era un'occasione da cogliere trattandosi di una manifestazione fuori casa in cui nessuno rischiava di perdere la propria reputazione. A me piacciono quelle che poi affidano ad altri. Una parola tira l'altra, e così mi racconta di quando alla vigilia del Sanremo '65 (quello appunto di Le colline sono in fiore) già si vedeva prossima al crollo e artisticamente finta. Nessuno al mondo saprà mai se non lo sa lei (e lei non lo sa) perché delle canzoni come quella di Goich, le affidarono la canzone di Lucio Tenco «Ho capito che ti amo» e spedirono il tutto in Spagna. Inaspettatamente, il risultato fu un successo pieno, un primo posto assoluto. Così, nel secondo incontro (postumo), si è svolta poi tutta la carriera di Wilma Goich e così continua a svolgersi la sua vita. Chi lo avrebbe detto che agli italiani sarebbe piaciuta la canzone «Le colline sono in fiore»? Alla vigilia, probabilmente, non era entusiasta solo lei.

«Ma chi si ritrovi uno di quei capelli vietnamiti in quella infreddata uoma (ed è anche ricchissimo, forse miliardario, ma questo è un fatto secondario). Caratteri complementari, desiderano tutt'al più le stesse cose. Dei figli, per esempio. Contano di averne tre, o anche quattro, possibilmente in coppie di gemelli. Problemi di scelta tra i figli e la carriera? Non si pongono. C'è naturalmente una nonna, quella materna, che non vede l'ora di avere nipotini da allevare. Sarà quest'ultima, al massimo, di mettere le case in modo da non scembiare del tutto anche la nonna paterna (che è, tra l'altro, ovviamente, un tesoro di successo).

Hanno appena messo su un appartamento stupendo, con un salone di noce, metri quadri e tutto si resto in armonia. Nel precedente che si trovano al pianterreno e che hanno precisatamente abbandonato, furono visitati dai ladri non molto tempo fa. Non è esatto che a Wilma siano state rubate tutte le cose e che le pellicce dono di nozze del marito. Due sole, le meno belle. Anche i gioielli sono tutti salvi perché la cassaforte non si aprì; i ladri poterono arraffare solo tre orologi (brillanti e perle) che erano stati rubati da un altro ladro. Ora gli arraffarono inoltre arperieria, un televisore portatile, una radio transistorica. Che cos'è una radio transistorica? Un apparecchio che prende tutto, anche i tizi di New York. Vale trecentomila lire. Ma già ne hanno un'altra, di radio transistorica, con cui curiosano nei tizi di New York. Quanto al resto, va tutto bene. Vera Spinelli

inchiesta versato

IL CLOU «Ormai andare in Vietnam non è molto consigliabile, per chi si scopre proccacciarsi e farsi eleganza. Ma chi si ritrovi uno di quei capelli vietnamiti in quella infreddata uoma (ed è anche ricchissimo, forse miliardario, ma questo è un fatto secondario). Caratteri complementari, desiderano tutt'al più le stesse cose. Dei figli, per esempio. Contano di averne tre, o anche quattro, possibilmente in coppie di gemelli. Problemi di scelta tra i figli e la carriera? Non si pongono. C'è naturalmente una nonna, quella materna, che non vede l'ora di avere nipotini da allevare. Sarà quest'ultima, al massimo, di mettere le case in modo da non scembiare del tutto anche la nonna paterna (che è, tra l'altro, ovviamente, un tesoro di successo).

18 dollari per il grande orecchio

Se potete divertirvi ad un' ascoltare le conversazioni anche a 150 metri di distanza, potete sempre comperare uno strumento chiamato «il ficanaso» (appena 189 dollari), un nuovo dispositivo a ultrasuoni (al telefono parabolico) il quale amplifica il suono a un milione di volte. Andateci piano, poi, coi giocattoli: in qualche caso di queste sorvegliatissime case, potete trovare in mano ai ragazzini americani: magari non sono innocui come sembrano. Uno dei giocattoli più venduti è ad esempio la Signorina Eco, graziosa bambola con un magnetofo ad batteria nascosto nella pancia (25 dollari); non va non lo sapete, ma la bambola spia vi registra. I Pirati americani, al giorno d'oggi, possono ascoltare anche ciò che hanno e mamma fanno: e dicono nella camera da letto:

La polemica fa paura

Per accertare se un candidato è effettivamente quello che dice di essere, sono molto usate anche le analisi della personalità e le indagini di ambiente. Soprattutto per i dirigenti, si dà molta importanza al fatto che diano garanzia di essere del tutto conformisti. Si richiede, perciò di sapere: «la persona è in qualche modo polemica? Gli piace Fidal Castro? Auspica apertamente la fine della guerra fredda? Pensa che un comunista abbia lo stesso diritto di parlare di chiunque altro? Sono domande di questo tipo. Le grandi società testano lo spirito polemico nei loro impiegati di ogni grado. Tutto questo non è una nuova sceneggiatura per un ulteriore episodio di «Farenheit 451»: queste cose accadono ogni giorno, in un qualsiasi città tipica della grande America. Le dice Vance Packard nel suo ultimo libro, «La società nuda» (Einaudi, Lire 3000).

Invenzioni della tecnica americana per violare l'intimità dei cittadini

La telecamera vi fotografa in ascensore - Con «il ficanaso» i suoni amplificati un milione di volte - Anche la bambola può essere pericolosa - Condizionati bambini e adulti da oggetti, test, slogan che limitano la libertà - I dirigenti al torchio

Spionaggio in casa

La telecamera vi fotografa in ascensore - Con «il ficanaso» i suoni amplificati un milione di volte - Anche la bambola può essere pericolosa - Condizionati bambini e adulti da oggetti, test, slogan che limitano la libertà - I dirigenti al torchio